

Caro Visiani

A mia zia avevo già fatto dire si preparasse per tempo: e fa
indarno. Deet che feci, del pregarti di sostenere un po' lo dovere alla
pietà del mio povero zio. Sento che ella vuole ora rimandarsi: e sia pure con
Dio. Fa quello che credi dover fare: che io rimediare non posso. Abbastanza
quella donna recò danno a noi. Son sicuro però che il Ferrag. non provvedere
agli utili tuoi senza fare altro male che l'inevitabile. Io ti ringrazio e della
generosa passat, e dell'amorevole invito che mi facesti e mi fai. Le parole
con le quali mi annunzi l'elezione di me fatta a corrispondente di questi Sp.
tutti, mi sono più care della elezione stessa, perchè mi dimostrano la benevolenza
tua verso me.

Quanto mi dispiacque di quelle malcapitate peripezie che improvvisamente
caddero sopra l'articolo del Magolino. Il Barone Pascottini, censore della Gazzetta
aveva anche a me fatto alla volta da celia di accondiscendere con me per
rispetto a suo modo: e non m'ero doluto. Adesso ho detto al Locatelli che des-
ideravo almeno sapere il governo che si credesse dover fare delle parole mie
per non mi trovar (come dicono i Toscani) venduto con la ricchezza in tasca.

Addio di cuore

26 del 45
ven.

tue aff.
Ferrag.

al ch. e prof. **VENEZIA**
d. Dr. Visiani **26 GEN.**

Padova

PAES
27 GEN.

1845